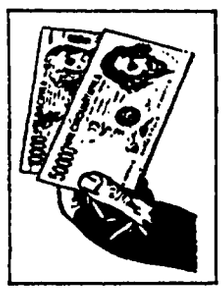
Ciclone tangenti



Conferenza-sfogo di Antonino Renzi, docente alla Sapienza che ha ideato un sistema per metter freno alla burocrazia «Quale manager, il primo cittadino non mantiene gli impegni» Il Comune replica: «Esagera, è solo questione di tempo»

Il prof anti-mazzetta «frusta» Carraro

«Il Comune ha mentito, e ora mi boicotta»: Antonino Renzi, il professore anti-tangente, ieri ha accusato sindaco e assessori di non volere più, perché «fastidioso», il sistema informatico che permetterebbe di accelerare e rendere trasparenti le pratiche burocratiche. Alle prese con il ciclone-tangenti, il Comune risponde così: «Il sindaco manterrà le promesse, ma quel Renzi...».

CLAUDIA ARLETTI

È arrabbiato, il professore. E anche un po' deluso: ce l'ha con il Comune, con il sindaco, con gli assessori. Che, dopo avere annunciato con le fanfare la prossima adozione del «filtro antitangente», non si sono fatti più sentire. Lui è Antonino Renzi, docente nella facoltà di Economia e commercio, divenuto famoso per avere ideato un sistema che permette di accelerare e rendere trasparenti le pratiche burocratiche (con un semplice personal computer sarebbe, per esempio, possibile sapere in un attimo a che punto è una licenza, una concessione...).

Il 12 ottobre, si è ritrovato su tutti i giornali e anche in Tv. C'era appena stata la prima udienza del processo-ladeluca (il consigliere trovato con una tangente di 20 milioni nelle mutande). E Franco Carraro in persona aveva invitato il professore in Campidoglio, per vedere con i propri occhi come funzionava il «filtro». Non solo un gesto di cortesia, non solo un'operazione d'immagine, se, alla fine, il sindaco si era impegnato a introdurre il nuovo sistema negli uffici «entro la fine di dicembre, al massimo nei primi giorni del 1992». Poi, però, non è successo niente. E Antonino Renzi ha perso la pazienza. Ieri, ha chiamato in università i giornalisti. Davanti a telecamere e fotografi, ha detto: «Il Comune mi boicotta, il sindaco non risponde alle mie lettere, e c'è un assessore che mi ha fatto proprio capire di lasciare perdere...». Poi, ha distribuito una cartellina, piena di lettere e fax: il carteggio tra lui e il Campidoglio. Carteggio a senso unico, però: il professore scrive, dà e sollecita spiegazioni, ricorda l'incontro con il sindaco, e nessuno gli risponde. «Se poi sapeste cosa mi è successo con Costi...». Robinio Costi è l'assessore all'edilizia privata (psdi). A lui, il 31 ottobre, il professore ha fatto un'offerta d'oro: in cambio di 6 milioni, avrebbe dotato del «filtro» la rete di computer che elabora le concessioni edilizie. «Era un omaggio, ed è successa una cosa incredibile», ha detto il professore, «mi ha telefonato un funzionario dell'assessorato per organizzare la cosa. Poi, però, quelle conversazioni si sono fatte più fredde e alla fine mi è stato fatto capire chiaramente che l'assessore non era interessato».

Eppure, dubbi sul filtro-antitangente non ce ne sono più. Lo utilizzano già molte società (finanziarie) e in università è materia di studio. Solo, non riesce a entrare negli uffici pubblici. Ecco un altro esempio. Pochi giorni fa, in università squilla il telefono. È il ministro Remo Gaspari. Anche lui, si dice interessato al "filtro": possiamo verificarlo su un comune piccolo, tanto per vedere come funziona? In professore si mette in moto. Viene scelto il Comune di Ariccia. L'esperimento va bene, il piccolo comune alle porte di Roma fa sapere di «avere gradito» la cosa. E chiede che si vada avanti. Ma a quel punto arriva un fax dal ministro: non ci sono soldi, bisogna vedere come va la finanziaria, aspettiamo un po'. Antonino Renzi: «Eppure ad Ariccia bastano dodici milioni, e in cinque giorni io e la mia équipe rendiamo trasparenti gli uffici».

Di episodi così, il professore, ieri ne ha raccontati molti. Tanto «interesse», ma poi, quando si tratta di prendere una decisione, tutto viene lasciato cadere. E lui adesso è diventato sospettoso: «Non sarà che questo filtro dà fastidio?». In sala, ieri, c'era anche un rappresentante dell'ufficio stampa comunale. Che, quando ha sentito il professore attaccare il sindaco, si è lanciato in difesa del Comune, inscenando una contro-conferenza. Ha detto: «Il sindaco non c'entra niente, lei ha solo delle sensazioni...». E il professore: «ma quali sensazioni, qui ci sono assessori che hanno fatto capire chiaramente di non volere il filtro». E l'addetto stampa: «per queste cose ci vuole tempo, il sindaco è interessato, rispetterà i suoi impegni». È stato poco diplomatico, il professor Renzi. Gli ha risposto: «Ma cosa dice? Il sindaco aveva stabilito una data, e ormai siamo fuori tempo. Altro che manager...».

Così, ieri pomeriggio, c'è stato un po' di subbuglio. L'assessore Massimo Palombi, irritato: «Finora le proposte del professore sono limitate a uno studio preliminare di 6 mesi, e a una sua richiesta di essere interpellato in caso di gara sulla gestione automatica degli uffici». Il socialista Bruno Landi, invece, ha detto: «Bisogna che siano approvate subito le leggi regionali sulla trasparenza». Poi: «Magari la Regione potrebbe adottare il "filtro" del professor Renzi...». Insomma, ha manifestato il suo «interesse».

Carlo Leoni, segretario romano del Pds

Sindaco devi fare pulizia o andare via

CARLO LEONI*

La capitale è sotto la bufera della questione morale. Funzionari del Comune, consiglieri circoscrizionali, assessori regionali e comunali, tutti appartenenti ai partiti di governo, sono inquisiti, o arrestati, o posti sotto accusa, per tangenti e favoritismi. Ogni giorno ce ne è almeno uno che cade nella rete della giustizia.

Dov'è la novità? Si scopre solo ora che a Roma esiste la corruzione? No. La novità sta nel fatto che sono sempre più numerosi i cittadini, vessati dal «pizzo» e dai ricatti, che prendono coraggio e denunciano corrotti e corruttori.

Il Pds è con loro: abbiamo messo le nostre sezioni a disposizione dei cittadini e delle denunce che intendono fare. Chi trova il coraggio di alzare la testa, per sentirsi non più suddito ma cittadino a tutti gli effetti, non deve essere lasciato solo.

E invece il comportamento concreto del Sindaco e della giunta, i loro balbettii, le loro bugie, i loro omissis, mandano un messaggio inquietante: chi denuncia è un visionario, o un fesso. Certamente è solo.

Eppure le denunce, e le iniziative giudiziarie, stanno investendo come un fiume in piena, ogni angolo della macchina amministrativa, ogni sua stanza, dalla più nascosta alla più autorevole.

La gente lo sa, lo vede, ed è sconcertata. Un Comune che si rispetti, che voglia essere forza dirigente, che ci tenga a dimostrare di essere immune dalla corruzione e dal malcostume, avrebbe dovuto porsi immediatamente in sintonia con le preoccupazioni e con il coraggio dei cittadini, rendersi trasparente come una casa di vetro – amava dire così Luigi Petroselli –, avrebbe dovuto allontanare i personaggi più discussi, cacciare i corrotti, adottare misure immediate contro il sistema delle tangenti.

E invece nelle parole degli amministratori e dei partiti della maggioranza (Dc-Psi-Psdi-Pli) dominano una prudenza sospetta, un indecisionismo che la dice lunga, purtroppo.

Che triste deriva per il primo sindaco socialista della Capitale!

E poi, sindaco e giunta, continuano a respingere con arroganza tutte le proposte di moralizzazione avanzate dal Pds.

In queste ore di sconcerto e di allarme, abbiamo avanzato in modo perentorio e ultimativo un pacchetto di proposte capaci di ricostruire un rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini.

Si è finalmente aperto, in consiglio comunale, il dibattito sulla questione morale. Ma è stato avviato da una relazione del sindaco giudicata da tutti incredibilmente deludente ed elusiva, immensamente al di sotto delle esigenze del momento

Il Consiglio è stato aggiornato a martedì.

Il sindaco e i consiglieri della maggioranza hanno qualche giorno di tempo per riflettere ancora.

Lo facciano e si presentino in modo diverso, con proposte coraggiose, con la volontà di fare pulizia, raccogliendo le richieste avanzate negli ordini del giorno dalle opposizioni.

Si liberino, se ne sono capaci, da calcoli di bottega e dai ricatti reciproci e comincino, così, a liberare la città dal cancro della corruzione.

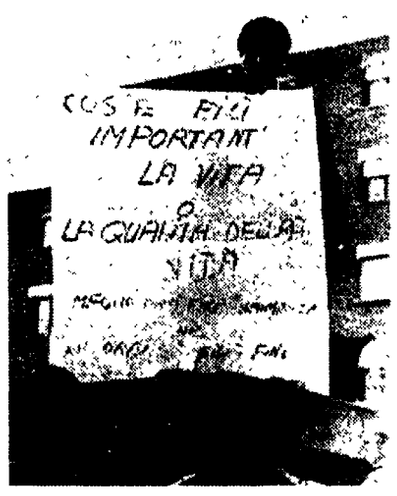
Altrimenti, ad una forza di opposizione seria e responsabile, come il Pds, non resterà che un'ultima richiesta: dimissioni del sindaco e di tutta la giunta.

* *segretario della federazione romana Pds*

Bufera al Demanio In una lettera accuse e ricatti

«Mi mandò una lettera intimidatoria e ricattatoria, ed io per questo l'ho denunciato. Non capisco perchè la magistratura non abbia inviato anche a lui un avviso di garanzia». Antonio Aita – segretario dell'assessore socialista al patrimonio Gerardo Labellarte accusato da un garagista abusivo di aver chiesto due milioni per fermare uno sfratto esecutivo – passa al contrattacco. Lo fa rendendo pubblica una lettera non firmata con la quale il garagista Vittorio Costanzo avrebbe cercato di ricattarlo: l'uomo l'avrebbe inviata in assessorato pochi giorni prima di essere sgomberato dall'autorimessa occupata abusivamente nel '90. Uno strano documento che, almeno in apparenza, confermerebbe le accuse rivolte al segretario comunale.

«Concedetemi due mesi di proroga – avrebbe scritto Costanzo – . Una soluzione la dovete trovare e ce ne sono solo due: o mi mettete in contatto con l'altro pretendente per discutere la possibile "società" e ci fate lavorare tranquilli, o mi fate il contratto di affitto del garage da voi suggerito, prima ancora che io esca da qui. A voi decidere. Sappiate comunque che non sarà facile sbarazzarsi di me. Non sono intenzionato ad abbassare il capo ulteriormente». Occupante abusivo di un immobile di proprietà di una società, la Tevere Sud, che avrebbe dovuto cederlo gratuitamente al Comune, Costanzo avrebbe consegnato il denaro in una busta sigillata. Successivamente, il segretario comunale avrebbe preteso altri dieci milioni e solo a questo punto è scattata la denuncia. Prima però Costanzo avrebbe fatto un ultimo disperato tentativo di risolvere la questione. «Posso ostacolarvi in mille modi – dice ancora la lettera – .Se poi pensi che io possa farmi sfuggire il fatto che ho soddisfatto una tua richiesta di soldi e che questa triste conclusione è il risultato del mio rifiuto a dartene altri, i miei consensi aumenterebbero a dismisura... Non ti illudere ho le mie prove... A buon intenditore. Lunedì mandatemi i vigili e ti provoco una guerra che non ve la sognate minimamente». Vittorio Costanzo nei giorni scorsi è stato interrogato dai carabinieri. La documentazione presentata al giudice Martellino è stata ritenuta sufficiente per emettere un avviso di garanzia nei confronti del segretario di Labellarte. «Potevo chiedere una bustarella quando sapevo per certo che se ne doveva andare? – ha risposto Aita – E poi chiedere due milioni ad una persona che al mese ne guadagna almeno 20 è assurdo, non regge la storia». Ma Costanzo ribatte: «Mi avevano promesso che ci saremmo messi d'accordo – dice –. Dopo il preavviso di sfratto, presentato da un compagno di partito, incontrai Labellarte. Mi disse di stare tranquillo perchè avrebbe risolto lui la cosa». E puntuale è arrivata la smentita. «Questo è il volgare ricatto di un poveretto nei confronti di un mio collaboratore – ha detto ieri l'assessore –. Costanzo mi fu presentato da un personaggio della dc. Ebbi un colloquio con lui prima dell'occupazione del garage, nel dicembre '90. Alla sua richiesta di concessione ho risposto che il garage non era nostro e che se ne sarebbe dovuto riparlare in seguito».



Vittorio Costanzo, il garagista che accusa il segretario dell'assessore Labellarte di aver preteso una tangente

Sondaggio della Sapienza tra i funzionari capitolini

Politici e impiegati «Troppe interferenze»

Mugugnano per le interferenze dei politici, si lamentano per le lungaggini burocratiche e vorrebbero una migliore organizzazione del lavoro: funzionari capitolini, passati al setaccio da un questionario elaborato dalla facoltà di sociologia dell'università «La Sapienza» e commissionato dall'assessorato alla cultura del Comune. Un bel po' di domande per approdare alla conclusione che negli uffici capitolini molte cose non funzionano e spesso proprio a causa dell'intromissioni dei politici. O, peggio ancora, della loro indifferenza alla buona amministrazione.

Tra i 204 intervistati (su 686 dipendenti all'VIII e al IX livello) il 31 per cento indica infatti nell'indifferenza ai problemi del buon andamento degli uffici una delle cause maggiori di «lentezza operativa», contro il 46 per cento che vede le «pressioni politiche» come un fattore di demotivazione del personale e di disordine organizzativo o di forzatura delle norme (26 per cento).

Tempi lunghi per lo svolgimento delle pratiche, disorganizzazione. Ma non solo. L'interferenza dei politici – considerata decisamente superiore a quella che si verifica nei ministeri – provoca anche favoritismi: il 31 per cento dei funzionari li ha accusati di privilegiare il disbrigo di qualche pratica, a svantaggio di altre, magari presentate prima in ordine di tempo. Insomma, avere un amico in comune è davvero un asso nella manica, secondo gli addetti ai lavori. E non averlo equivale, per il 36 per cento degli intervistati, a non veder tutelati i propri diritti.

Che ci sia da lamentarsi, stando nei panni del cittadino in fila davanti allo sportello, sono in pochi ad avere dubbi. Il 71 per cento dei funzionari propone registri di doglianze sulla mala amministrazione, specchio di disfunzioni da sanare e norme da correggere. Già, perché tra le carte impilate sulle scrivanie – il 47 per cento si lagna di non riuscire a sbrigare le pratiche arretrate – molte restano ferme per leggi e regolamenti considerate «inapplicabili» e spesso disattese, più per tacito accordo tra il personale che non per «ordine» politico.

Insomma, si lavora tra mille difficoltà interne e pressioni esterne. Troppi assenteisti? È vero per il 14 per cento degli intervistati. Ma le cause sono disorganizzazione, assenza di incentivi economici e di responsabilità.

Centro PANDITON

TELECAMERA GRUNDIG VS 8150 COMPLETA DI FARETTO

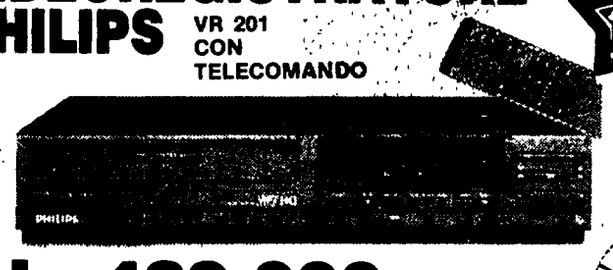
8mm TELECOMANDO A RAGGI INFRAROSSI 5 LUX GRAZIE AL SISTEMA AUTOFOCUS ED ALLO ZOOM NON VI È PIÙ IL PERICOLO DI EFFETTUARE RIPRESE SFUOCATE

L. 1.190.000

COMPLETA DI ACCESSORI BORSA E FARETTO!

VASTO ASSORTIMENTO SONY · PHILIPS · PANASONIC SELECO · HITACHI · TELEFUNKEN CANON · NORDMENDE · MARANTZ

VIDEOREGISTRATORE PHILIPS VR 201 CON TELECOMANDO



REGISTRA 3 ORE!

L. 489.000

COMPRESO 3 CASSETTE VHS

ECCEZIONALE ASSORTIMENTO VCR SONY · SANYO · PANASONIC GRUNDIG · HITACHI · PHILIPS · J.V.C. A PREZZI ECCEZIONALI!!

TVCOLOR MOD. 1440 SPEGNIMENTO AUTOMATICO PROGRAMMATO FINO A 120 MINUTI · PRESA SCART · TELECOMANDO

L. 339.000

VASTISSIMO ASSORTIMENTO SONY · SANYO · PHILIPS · LOEWE GRUNDIG · TELEFUNKEN HITACHI · SELECO · NORDMENDE IN OFFERTA A PREZZI ECCEZIONALI

TVCOLOR GRANDE SCHERMO Mod. 2040 · SPEGNIMENTO AUTOMATICO PROGRAMMATO FINO A 120 MINUTI PRESA SCART TELECOMANDO L. 485.000

Come si dice Paghi 1 Prendi 2

COMPRESO NEL PREZZO UN VIDEOREGISTRATORE PHILIPS VR 201 CON TELECOM.

TELEFONO CELLULARE PIÙ VIDEOREGISTRATORE PHILIPS

OLIVETTI OCT 305 NEW

COMPLETO: 2 BATTERIE ALIMENTATORE CARICA BATTERIE COMPR. POLIZZA ASSICURATIVA CONTRO FURTO RAPINA SMARRIMENTO

1.590.000 + IVA

COMPRESO NEL PREZZO VIDEOREGISTRATORE PHILIPS

NEC P3 DUCATI

COMPLETO: 2 BATTERIE CUSTODIA ALIMENTATORE CARICA BATTERIE COMPR. POLIZZA ASSICURATIVA CONTRO FURTO RAPINA SMARRIMENTO

1.690.000 + IVA

COMPRESO NEL PREZZO VIDEOREGISTRATORE PHILIPS

MOTOROLA MICRO T.A.C.

COMPLETO: 2 BATTERIE CUSTODIA ALIMENTATORE CARICA BATTERIE POLIZZA ASSICURATIVA CONTRO FURTO RAPINA SMARRIMENTO

2.090.000 + IVA

COMPRESO NEL PREZZO VIDEO REGISTRATORE PHILIPS

HITACHI Batterflay

COMPLETO: 2 BATTERIE CUSTODIA ALIMENTATORE CARICA BATTERIE

2.190.000 + IVA

COMPRESO NEL PREZZO VIDEOREGISTRATORE PHIL

Centro PANDITON

ROMA:
Via Russolillo, 75 (Viale Titina De Filippo)
Tel. 06/88.16.222-224
Via Radicofani 218-220 · Tel. 06/88.00.765
LATINA:
Via Scrivia «Centro Commerciale Le Mark»
Tel. 0773/66.10.42 - 66.13.08

30.000 E PORTI VIA TUTTO!
Pagamenti rateali con AGOS
Facilitazioni con la Panditon Card